

IL LIBRO Trentamila film e un profondo lavoro di revisione nell'ultima edizione del Dizionario del celebre critico

Mereghetti, la Bibbia del cinema si rinnova

Adriano De Grandis

Fin dalla sua prima apparizione, era l'ormai lontano 1993, si capì subito che sarebbe diventato in breve uno strumento indispensabile, insostituibile e anche inimitabile per tutti i cinefili e gli appassionati di cinema, un successo così evidente che lo stesso autore è diventato riferimento esaustivo per indicare il proprio dizionario: "Il Mereghetti", basta la parola.

Giunge ora l'ennesima, puntuale versione aggiornata del "Dizionario dei film" (Baldini & Castoldi, euro 40), a tre anni dalla precedente, una cadenza che ha sostituito quella biennale degli esordi, per l'indubbio

lavoro di revisione, forse mai, come oggi, così puntiglioso e dettagliato. Spiega l'autore: "Sì, stavolta è particolarmente vasto, nel senso che ha perseguito due percorsi. Il primo è stato rifare le schede che erano piuttosto piccole rispetto alla media e quindi dare equivalenza generale, aggiornando il catalogo anche con molte uscite in dvd, visto che ormai la sala non è l'unico punto di riferimento; il secondo ha imposto un aggiornamento, soprattutto ideologico, di diversi film del recente passato, perché nel corso del tempo il giudizio può trovare conferma o anche ribaltarlo: notevole a questo riguardo il lavoro sugli

anni '80".

Un'opera monumentale, com'è noto. Bastano i numeri: oltre 30.000 schede, 60 percorsi tematici (riassunti in box dedicati a filoni, personaggi, saghe, eccetera), il tutto in

quasi 7.000 pagine, più tutti gli indici, che da questa edizione sono scaricabili on line, dove ancora una volta inconfondibile lo stile del lavoro del noto critico del Corriere e della sua squadra: un breve riassunto della trama, l'opinione personale (con le famose stellette, fino a 4) e curiosità varie, dai Lumière fino a "Spira mirabilis". Giustamente sottolinea Mereghetti: "Con gli anni è cresciuta anche l'ambizione e

un po' l'orgoglio di aver costruito un'opera che possa servire ad amare e far conoscere il cinema".

Detto che l'importanza del dizionario è la sua ricchezza di informazioni, che sono di aiuto a tutti, dai critici ai registi, dagli appassionati ai curiosi, le stellette sono, oltre all'autorevole parere personale, anche sede di gioco e, perché no?, provocazione che anche stavolta non mancherà di accendere discussioni, come la stelletta e mezzo a "The hateful eight", o alla consueta batosta a Von Trier ("Nymphomaniac"), o nessun 4 ad Antonioni, che ancora oggi sembra influenzare le nuove generazioni.

© riproduzione riservata



CRITICO Paolo Mereghetti

